

le luminarie e altro

Scritto da riccardo ugolino
Giovedì 12 Dicembre 2019 20:58

Ogni anno nel nostro Paese si accende un infuocato dibattito di natura estetica e filosofica, concernente le luminarie natalizie.

Quest'anno, atteso che i filamenti luminosi di via G. Fortunato rivestono solo una valenza simbolica: Belvedere è in dissesto, l'oggetto della disputa, a tratti bizantineggiante, è stato esclusivamente l'albero in piazza G. Grossi, intorno al quale sono emerse due distinte

correnti di pensiero:

*l'albero è bello in assoluto(ab-solutum, al di là delle apparenze empiriche), in linguaggio

nazional-popolare "senza se e senza ma",

*l'albero "nu mmi piacia" perché, come in casa Cupiello, i nostri Lucariello non accettano canoni estetici imposti, foss' anche dall'auctoritas dei patres.

Entrambe le tesi mostrano dei limiti:

– la prima, dimenticando la lezione pascoliana (il poeta non è un vate), utilizza parametri etici per esprimere giudizi estetici: tutto ciò che scaturisce da impegno volontario e disinteressato è bello in sé;

– la seconda, dimenticando che la bellezza costa (si pensi alla grande arte italiana, rinascimentale e barocca, commissionata dai principi mecenati, dalla Chiesa controriformista, dalla nobiltà e dalla borghesia rifeudalizzata), decontestualizza l'albero dalla crisi: pretenderebbe di "fa i zaiti cull' faichi siccati".

La diatriba, di natura estetica, oltre che la morale ha interessato la sfera politica: alcuni hanno manifestato il loro apprezzamento con motivazioni sovraniste: "Prima Belvedere", puntando il dito patriottico non contro chi ci ha sepolti sotto un cumulo di debiti ma contro gli "esterofili" che hanno azzardato paragoni imbarazzanti con i Paesi vicini.

le luminarie e altro

Scritto da riccardo ugolino

Giovedì 12 Dicembre 2019 20:58

E allora, poiché l'albero di Natale è simbolo di pace e di concordia, provo a comporre la frattura che ha diviso i Belvederesi, ancor più dell'aumento dei tributi, delle strade dissestate, dei palazzi fatiscenti, dei liquami che da mesi scorrono in mare.

- L'albero in piazza G. Grossi nella sua semplicità è decoroso; ciò nonostante non si può non convenire che la piazza, fin tanto che non sarà demolito o ultimato il palazzo Rosano, trasforma anche un principe in rospo.

- Tutti hanno riconosciuto i meriti dei volontari che si sono prodigati a realizzarlo ma consigliamo loro, per le prossime iniziative, di coinvolgere tutta la cittadinanza e, in particolare, gli amministratori e il Sindaco.

- Le Associazioni, nei prossimi cinque anni di vacche magre, dovranno intensificare il loro impegno per valorizzare il nostro territorio e promuovere l'immagine del nostro Paese. È giunto il tempo che tutti diano il loro contributo, in ragione delle proprie disponibilità e capacità: vogliamo aprire le porte delle Associazioni a una campagna di tesseramento pubblico?

- L'attaccamento al proprio Paese non si manifesta con atteggiamenti a-critici ma spronando a fare meglio(vale la pena ricordare che la critica non è la maldicenza ma un setaccio attraverso il quale separare la farina dalla crusca: non è un caso che "critica" e "craiv' " hanno una comune radice etimologica)

- L'attaccamento al proprio campanile non significa chiudersi al confronto con gli altri; al contrario, "procedendo gli uomini nelle loro azioni con le imitazioni...deve uno uomo prudente quelli che sono stati eccellentissimi imitare..."(De Principatibus). D'altra parte non è forse vero che per la Calabria auspichiamo da sempre una sanità sul modello lombardo o emiliano? E forse per questo siamo meno Calabresi?

Vogliamo tutto

Belvedere ha una storia illustre: il nostro territorio, frequentato fin dall'età del bronzo,ha ospitato popoli diversi,dai Brezi (IV sec.a.C) ai Borbone(1734-1860).

In tempi recenti è stato il centro più fiorente della costa tirrenica,per attività industriali,servizi pubblici, offerta turistica e sanitaria,con percentuali record di occupazione.

A partire dagli anni '80,in coincidenza con la globalizzazione dell'economia,il nostro Paese ha vissuto un lento ma inesorabile declino, aggravato dall'inefficienza delle Amministrazioni

le luminarie e altro

Scritto da riccardo ugolino
Giovedì 12 Dicembre 2019 20:58

comunali.

È venuto il momento di reagire. Oggi non è più tempo di accontentarsi. Dobbiamo volere tutto, come scriveva Balestrini nel 1971.

La rassegnazione fatalista dell'adagio popolare: "Chi si accontenta gode" ha sempre nuociuto al Meridione d'Italia e a Belvedere negli ultimi 25 anni.

Riccardo Ugolino dirigente circolo Pd di Belvedere M.mo - 12.12.2019